Anno IV 1851 - N° 149

L'OPINIONE

Sabbato 31 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50 »
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

Nell'adunanza del 19 corr. non essendo intervenuto il numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per la validità delle deliberazioni, venne fissata una nuova Congrega per la sera del 31 maggio, alle ore otto.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione

Avv. G. Realis.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 30 MAGGIO.

TRATTATO DI COMMERCIO COLLO ZOLLWEREIN

All'occasione che si agitò il progetto del gran *tunnel* sotto il Monte Cenisio, noi, allo scopo di dimostrare quanto fosse inopportuno il tentare simile impresa, innanzi di aver compiuta la via ferrata da Genova al confine svizzero, nei numeri 23 e 28 gennaio 1850 facevamo conoscere ai nostri lettori quali erano i vantaggi presumibili da una comunicazione collo Zollwerein prussiano.

Lo scopo, dicevamo noi, sarà *eminentemente politico ed eminentemente commerciale*. Ora che il conte Cavour ha presentato alle Camere la Convenzione addizionale, 20 corrente, segnata col rappresentante prussiano a nome di quella lega doganale, crediamo debito nostro ripigliare l'esame di questo importante argomento.

Premettiamo una considerazione, la quale viene da taluni presentata come un'occasione diretta a menomare i vantaggi del trattato: il commercio collo Zollwerein sarà sempre di poco valore, sino a che la strada ferrata da Genova al Lago di Costanza rimane incompiuta; noi siamo ben lungi dal negare questa verità, ma pensiamo che nessuno possa rifiutarsi all'evidenza, e che quindi, riconosciuta l'entità delle transazioni commerciali colla Lega, quest'impresa verrà spinta colla maggiore sollecitudine. Il conte Cavour ha già chiesto alla Camera l'autorizzazione a contrarre un prestito di 75 milioni, per terminare il tronco che percorre il territorio sardo, e quanto al suo proseguimento attraverso la Svizzera, all'art. 3 dell'attuale convenzione, è detto che le *alte parti contraenti si riservano di prendere in proposito i necessari concerti*. Molte sono le difficoltà del terreno per questa diramazione, ma recenti studi hanno dimostrato essere possibile di diminuirne la gravità, ed allorchè per parte nostra saremo giunti al confine della Confederazione Elvetica, avremmo fatto molto; il nostro esempio poi, e la cooperazione del Piemonte e della Prussia, gioveranno a spingere i Cantoni ad una definitiva risoluzione.

La popolazione della lega nel 1849 era di 29,803,007, per cui in soli tre anni aveva aumentato di 410,619.

Essa comprende i seguenti paesi che nel 1850 avevano riscossi i seguenti diritti d'entrata, uscita e transito:

1. Prussia e Luxemburgo	Tall.	16,344,161
2. Baviera	»	1,136,439
3. Sassonia	»	1,985,723
4. Wurtemberg	»	305,537
5. Baden	»	721,105
6. Assia-Elettorale	»	444,216
7. Granducato d'Assia . .	»	403,665
8. Turingia	»	341,875
9. Brunswick	»	348,213
10. Nassau	»	65,455
11. Francfort	»	829,426
	Talleri	22,948,809

Che in ragione di franchi 3 75 ogni tallero danno fr. circa . . .		86,088,033
Le principali importazioni consistono:		
1. in cotone filato che nel 1844 ammontarono a	Fr.	51,676,822
2. Zucchero	»	44,564,426
3. Caffè	»	40,820,075
4. Lana greggia	»	37,219,550
5. Grane oleaginose	»	25,663,515
6. Tessuti di seta	»	24,465,937
Le precipue esportazioni sono:		
1. Areoli	Fr.	86,245,186
2. Tessuti di lino	»	68,468,537
3. Tessuti di cotone	»	55,214,350
4. Tessuti di seta	»	51,761,562

Le derrate di cui la lega fa grande consumo, e che conviene che compri all'estero non avendone di similari nel proprio territorio, sono il riso, lo zucchero ed il caffè.

Ora pel riso pelato abbiamo ottenuto il ribasso del 50 per 100, e per quello non pelato del 66 per 100. Quanto alle derrate tropicali, è fuori di dubbio che le provviste si faranno al porto di Genova con immenso vantaggio pel nostro commercio di transito.

Un'altra concessione assai rilevante pel Piemonte, è quella della soppressione de'dazi che si percepivano sull'olio di olivo, che avrà uno spaccio abbondante in quelle regioni, allorchè le strade di ferro ne avranno reso facile e meno costoso il trasporto.

L'importazione della seta greggia, di cui il Piemonte è amplissimo produttore, si è accresciuta smisuratamente ne'paesi della Lega, imperocchè mentre nel 1837 era di soli chil. 319,500, nel 1843 aumentò fino a più di 700,000, ed è a supporsi che dal 1843 al 1851 avrà seguito un movimento di progressivo sviluppo. I tentativi fatti in Baviera, a Potsdam e a Colonia per l'introduzione di gelsi, non ebbero il risultamento che s'erano aspettati, e la seta indigena tedesca entra in minima parte nelle fabbriche di Elberfeld e Crevelt.

Per farci comprendere l'immensa portata che devono avere le nuove relazioni collegate colle vie di ferro, basterebbero i lamenti che ne fanno tutti i giornali austriaci i quali s'accorgono come con questo mezzo noi e i nostri alleati commerciali penetriamo nel cuore della Germania, per istabilirvi una concorrenza che l'impero austriaco non è in situazione di comportare. Il barone de Bruck aveva scorto da lungi il pericolo, ed aveva tentato di porvi riparo sia colla Lega Italiana, che col tracciamento di strade ferrate che lo conducessero al ricco mare, invano agognato da lungo tempo. Ma oltrecchè il poter militare preferì le linee strategiche, a nulla avrebbero servito le leghe e le strade, ove non fossero state combinate con importanti riforme doganali. Ma all'adozione di queste modificazioni si opposero ostinatamente gli industriali, e i grandi possidenti, fra i quali v'è il principe Salm membro del consiglio dell'impero. Furono questi ostacoli che obbligarono il de Bruck a ritirarsi, e noi crediamo che anche quest'avvenimento sia per noi una buona ventura; ripetiamo però che le nostre previsioni riposano sul sollecito compimento della grande strada ferrata dal Mediterraneo al Lago di Costanza.

UN TRATTATO COLL'AUSTRIA

In risposta al desiderio manifestato dal maresciallo La Tour, di veder conchiuso un trattato coll'Austria simile a quelli dell'Inghilterra e del Belgio, il conte Cavour disse nella seduta del Senato del giorno 24, che il Ministero avrebbe ben volentieri acconsentito a trattare anche coll'Austria, quando questa potenza fosse disposta di concedere in cambio dei richiesti vantaggi commerciali condizioni egualmente vantaggiose agli Stati Sardi, per esempio ribassando il dazio sul vino. La leggera tinta d'ironia, che scorgemmo nelle parole del Ministro, svelava con sufficiente chiarezza il suo intimo pensiero su questo incidente.

Il maresciallo tenero per gli interessi dell'Austria, che altre volte sembra aver preferiti persino a quelli del proprio paese, come ce lo rivela il sig. Gualterio, consigliava con tutta serietà al Ministero una cosa impossibile, assurda nello stato attuale delle cose. Non sappiamo se lo abbia fatto con piena convinzione, o se piuttosto abbia imitato il procedere dei farisei, quando provocarono la famosa risposta *Date a Cesare quello che è di Cesare.* Ma il conte Cavour non era uomo da lasciarsi mettere in imbarazzo e lo pagò con usura. Hoffmann in uno dei suoi racconti fantastici ci narra di una lente miracolosa, colla quale una persona, applicandosela all'occhio, può leggere nel cervello dell'interlocutore gl'intimi pensieri che stanno di dietro alle parole pronunciate. Con siffatta lente, siam certi, le parole del sig. La Tour si sarebbero tradotte ad un dipresso nelle seguenti: *O Ministri, fatevi amici dell'Austria, adottando i di lei principii e abbandonando i vostri:* e in un angolo ancora più recondito del suo cervello si sarebbe potuto leggere: *Perchè così non rimarrete lungo tempo al vostro posto, e farete luogo, non a me che sono già troppo vecchio, ma ai miei amici, ai veri amici dell'Austria, ai Gesuiti* . . . e così via. A questo linguaggio il conte Cavour avrebbe probabilmente risposto: *Se fossi uno sciocco* . . . Ma desso è uomo di mondo, sta volentieri in pace con tutti, non dimentica il galateo neppure cogli avversari politici; e si accontentò di dire implicitamente: *Abbandoni l'Austria il suo sistema, adotti i nostri principii, e allora saremo amici, faremo trattati.* Tutta la difficoltà sta nella circostanza che l'Austria non vuol cambiare sistema, ella aspira unicamente a far trattati a profitto delle sue massime e a detrimento dei disgraziati che la forza o l'inganno condusse nelle sue mani.

Non è solo negli attuali momenti che l'Austria lavora a tutta possa per ridurre l'Italia nella sua dipendenza commerciale ed industriale. Un frutto di queste tendenze è il deplorabile trattato della Sardegna conchiuso nel 1834, il quale passerà ora in pace e speriamo per sempre al numero dei più (frase fortunatamente applicabile anche ai trattati dei Governi assoluti).

Quel primo successo incoraggiò l'Austria a tentare nuovi colpi, ma le si opposero ostacoli insuperabili. A Roma urtò contro lo scoglio dell'ignoranza e dell'istintiva avversione ad ogni novità che caratterizza il Governo pontificio. A Modena, il vecchio Duca conosceva troppo bene i suoi interessi per far qualche concessione all'Austria. Sapeva ben calcolare i vantaggi che derivavano a lui ed a suoi sudditi dal contrabbando sugli Stati austriaci e se ne vantava ad ogni occasione verso gli stessi funzionari dell'Austria. Nella lunga questione della sovranità sulle acque del Po, non volle mai cedere un palmo delle sue pretese, che gli assicuravano una grande facilità in quel commercio clandestino; diverso in ciò dall'attuale Duca, il di cui Governo nel 1847 ebbe la viltà di riclamare al principe Metternich contro un decreto del Vice-Re del Lombardo-Veneto, lesivo a quei pretesi suoi diritti, e di subire una contraria decisione del Cancelliere di Stato austriaco, non altrimenti come avrebbe fatto il più umile suddito degli Stati ereditari.

Al Piemonte, subito dopo conchiuso il trattato del 1834, l'Austria domandò un ribasso dei dazi imposti dalle tariffe sarde sui panni ordinarii e sulle stoffe di cotone della infima qualità, offrendosi disposta a fare vantaggiose concessioni in iscambio. Il Governo sardo chiese tosto un notevole ribasso sul dazio dei vini introitati in Lombardia. Ma l'Austria vi si rifiutò, sotto il pretesto che il dazio in vigore era eguale a quello che pagavano i vini ungheresi entrando negli altri Stati austriaci, e che non si poteva trattare il vino estero con maggior favore del vino ungherese.

Il vero motivo era però che le dogane austriache introitavano ragguardevoli somme su quel dazio e non volevano perderle. Il Governo austriaco sapeva che il vino piemontese sarebbe sempre entrato in Lombardia nonostante il grave dazio, perchè omogeneo, anzi necessario alle abitudini dei consumatori lombardi. V'erano delle epoche in cui la sola dogana di Pavia introitava più di 100,000 lire ogni settimana per il dazio di questo articolo.

L'Austria non offerse che concessioni illusorie in cambio delle sue richieste. Fra le altre cose offriva di ribassare i dazi sugli olii, calcolando che questi non sarebbero entrati dal Piemonte che in pochissima quantità per il consumo della Lombardia, mentre sul Veneto le popolazioni avrebbero sempre preferito, per antica abitudine, gli olii della Dalmazia, aventi odore e colore, agli olii fini della riviera del Mediterraneo.

Nel 1837 ebbimo sott'occhio gli atti relativi a queste trattative, fra i quali eravi una nota del Gabinetto sardo assai dettagliata e ben elaborata, firmata dal conte Solaro della Margherita nel 1836 (salvo errore, citando noi a memoria, non avendo tenuta annotazione di quelle carte) tendente a dimostrare che il Piemonte non poteva accedere ad alcun trattato di quella natura se non avesse per base il ribasso del dazio austriaco sui vini del Piemonte. Infatti le trattative non ebbero alcun risultato. Più tardi nel 1847 l'Austria aumentò della metà il dazio suddetto per rappresaglia in causa delle concessioni fatte dalla Sardegna alla Svizzera per il transito del sale.

Questo aumento, che equivaleva ad una proibizione, recò una grave perturbazione nel commercio dei vini in Lombardia e diminuì sensibilmente gl'introiti delle dogane austriache. Il Governo di Vienna si affrettò quindi a ristabilire l'antica misura del dazio. Il motivo, per cui l'Austria ricusava all'epoca suindicata di abbassare il dazio sui vini di provenienza sarda, sussiste tuttora, anzi con maggior forza pei maggiori imbarazzi finanziari, sebbene non esista più il pretesto dei vini ungheresi, attesa l'abolizione delle dogane intermedie fra l'Ungheria e gli altri Stati austriaci.

Perciò il conte Cavour poteva dichiararsi disposto a trattare con l'Austria senza compromettere la politica del proprio Gabinetto, attesa la certezza che l'Austria non assentirebbe a trattare nella base indicata, cioè sul ribasso del dazio del vino, se anche non esistessero molti altri motivi che impediscono all'Austria di addivenire a stipulazioni consentanee ai principii liberali degli altri trattati di commercio conchiusi dal Piemonte in questi ultimi tempi.

Vogliamo in quest'incontro far osservare come il dazio austriaco sui vini di provenienza dalle provincie sarde smembrate dall'antico ducato di Milano, sia una nuova prova della tradizionale mala fede dell'Austria. All'art. 3 del trattato 1753, che concerne il modo di procedere riguardo agli abitanti delle provincie smembrate, e che è stato richiamato in vigore nel 1815, si accorda ai medesimi la facoltà di dimorare ove più loro aggrada e di trasportare liberamemte da uno Stato all'altro le derrate prodotte nei proprii beni. Il buon senso interpretava le relative espressioni come se dicessero *senza dazio;* ma la diplomazia austriaca le intese diversamente, cioè che il Governo non possa vietarne in via assoluta l'introduzione, ma che sia bensì in sua facoltà di imporvi qualunque dazio. Nello stesso modo si rispettava il diritto di dimora, vincolandolo cioè alla concessione di un passaporto e di una carta di domicilio, e riservandosi la facoltà di negare all'evenienza dei casi simili documenti, onde non era la dimora che si negava, ma soltanto un pezzo di carta.

P. Peverelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Lo abbiamo detto ieri, ed oggi ci giova il ripeterlo, il deputato Michelini rende in questa discussione dei servigi incontestabili alla causa della libertà commerciale. Tetragono a tutti i sofismi di forme svariate, coi quali non pochi onorevoli suoi colleghi tentano guadagnare il voto della Camera ad interessi da campanile, il Deputato di Borgo San Dalmazzo si è assunto l'ufficio di *Speaker* e fermo nel proposito di salvare il grande principio sul quale è basata la riforma che si sta discutendo, non isdegna di ripetere a quando a quando le sue lezioncelle di economia politica, e spesso lanciando la terribile accusa di *protezionismo* che basta ad ammutolire per la vergogna ognuno dei nostri rappresentanti, riesce a tener desta l'attenzione della Camera per modo che noi crediamo doversi a lui in gran parte, se non è avvenuto più spesso, che l'interesse vero del pubblico erario e dei consumatori fosse sacrificato a quello di alcuni produttori che, se mancano di buone ragioni, non hanno difetto di validi avvocati.

La seduta odierna ebbe incominciamento con una proposta del deputato Faraforni il quale volle elevato il dazio del muschio da 12 franchi il kilogrammo fino a 30, e addusse a motivo di questa sua misura semi-proibitiva la quasi universale antipatia per l'acutissimo odore di quella produzione. Parve alla Camera di scorgere in questa proposta un tentativo dell'onorevole deputato per dissipare una volta quel

Vezzoso nembo d'arabi profumi

che continuamente lo circonda, e perciò fu accolta con tale inestinguibile ilarità da rendere impossibile qualunque opposizione, e il muschio maledetto finora in privato ebbe forse per la prima volta a subire il marchio indelebile di una unanime riprovazione da una rappresentanza nazionale.

Compito il trionfo del deputato Faraforni e cessato il buon umore, la Camera tornò alla seria

disamina della tariffa e delle variazioni introdottevi dalla Commissione, le quali benchè spesso combattute, furono tuttavia con pochissime eccezioni accettate dalla maggioranza, e si arrivò sino alla fine della sesta categoria.

La discussione fu lunga, minuta e spesso noiosa, conseguenze naturali delle aridissime materie su cui si aggira; bellissimi però ne sono i risultamenti e tali certamente da renderci orgogliosi del nostro Parlamento di cui si fa ogni giorno più manifesto il senno pratico e il sentimento liberale.

Una questione trattenne la Camera più lungamente delle altre in sul finire della seduta e fu sollevata da una mozione relativa al dazio sui cavalli. I deputati Quaglia, Bianchi A. e Franchi vollero trovare in questo dazio un mezzo di favorire il miglioramento delle razze e fecero a questo scopo varie e molteplici proposizioni.

Ciò però che sempre avviene quando un'importante questione sorge affatto incidentalmente e vuolsi tuttavia risolvere quasi all'improvviso, accadde anche questa volta, e le proposte fatte non ressero contro le più ovvie obbiezioni ed infatti furono quasi tutte ritirate dai loro autori; delle altre fece macello la Camera.

Il deputato Pescatore voleva invece che il dazio sui cavalli servisse d'iniziativa ad una specie d'imposta sul lusso e perciò propose che la tassa di 50 franchi venisse applicata all'importazione dei cavalli di un prezzo superiore alle lire 800. Lasciata da parte l'osservazione che l'onorevole dep. abbassando il titolo di cavalli di lusso fino a quelli da ll. 800 ci sembra uscito assai dai confini del lusso come è generalmente inteso, e lasciate pure da parte molte altre considerazioni che potremmo soggiungere su questo proposito se lo credessimo opportuno, ci basterà di notare che la proposta del deputato Pescatore venne reietta dalla Camera dopo un'osservazione molto sensata del deputato Serpi, il quale accennò al danno che dall'aumento del dazio ne verrebbe ai nostri uffiziali di cavalleria, tanto meschinamente pagati e tuttavia costretti a mantenere generosi cavalli, e dopo alcune altre considerazioni molto opportune del deputato Avigdor sulla necessità di ben ponderare con appositi studii una legge colla quale vogliasi imporre realmente il lusso, onde raggiungere lo scopo che si ha in mira, facile essendo arrivare invece a contrario risultamento.

SENATO DEL REGNO

Al cominciare della seduta d'oggi il Ministero presentò il bilancio passivo dell'azienda generale di guerra: poi si lesse la relazione della Commissione sul progetto di legge per la tariffa postale colla Sardegna, e si votò senza discussione alla maggioranza di 53 voti su 57 votanti l'altra legge con cui si allogano 15 mila lire al Ministero della guerra per la fabbricazione delle polveri da mina col metodo di Valmy.

Poscia, benchè fosse assente il regio commissario Despine, e il Ministero insistesse perchè venisse differita la discussione all'indomani, ad istanza del senatore Pollone, il Senato si occupò immediatamente in questa seduta della legge sulla privativa postale già adottata dalla Camera dei Deputati. Il principio da essa consacrato, benchè fondi sul monopolio, viene ammesso da tutte le nazioni civili, e però non poteva cadere in contestazione. Quanto alle disposizioni speciali del progetto, in gran parte erano state modificate dalla Commissione: ma siccome le modificazioni riferivansi piuttosto alla forma che al concetto, il Ministero le accoglieva e nessun oratore sorgeva ad impugnarle. Così non vi fu discussione generale.

Nella disamina dei singoli articoli il Senato progredì senza interruzione fino al terzo che venne anch'esso adottato. Quanto al quarto, dando luogo ad alcuni dubbi, se ne sospendette l'approvazione, rimandandolo alla Commissione insieme agli ammendamenti proposti, perchè ella ne proferisse giudizio. Trattavasi di spiegare chiaramente che i corrieri di gabinetto, e gli agenti diplomatici tanto del nostro Governo quanto dei Governi esteri, non potevano essere obbligati a consegnare al primo ufficio di posta della frontiera i pieghi e le lettere di che fossero latori perchè quello si incaricasse di recapitarli a loro destino.

Dopo il 5° e il 6° articolo, che vennero ammessi senza discussione, il Senato si fermò per lunga pezza sul settimo. Secondo il progetto ministeriale l'articolo autorizzava gli agenti della polizia e delle gabelle a fare perquisizioni sulle pubbliche vetture e sulli oggetti ch'esse trasportano per certificare se vi fosse contravenzione alla privativa postale, ed in caso affermativo sequestrare gli oggetti che la violavano.

La maggioranza della Commissione temeva che una tale facoltà data ad agenti subalterni fosse fomite disordini, causa di soverchia molestia ai viaggiatori, ed una restrizione a quella libertà che i pubblicisti chiamano di locomozione. Perciò aveva aggiunta la clausola che *tali visite non possano mai avere effetto senza che prima siasi avuto ricorso all'autorità giudiziale del luogo.* Questa aggiunta fu vivamente combattuta. Alcuni la credettero impraticabile perchè l'autorità giudiziaria non poteva dare facoltà di fare una perquisizione senza prima investigare i fatti pei quali veniva invocata: altri la credettero provocatrice di frodi e tali da rendere illusoria la privativa postale. Dopo molte ragioni adotte da una parte e dall'altra, il Senato l'intese in quest'ultimo senso e la giunta venne respinta. Il Ministero aveva replicatamente dichiarato di non accettarla.

Superato quest'ostacolo, si progredì senza discussione fino all'art. 14 inclusivamente, ove finisce il capo I, detto delle *Privativa delle Poste*. Quanto al capo II, che tratta della *Posta Cavalli* fu rimandato alla seduta di dimani, anche per prendere a disamina una petizione presentata al Senato su questo oggetto dai Mastri di Posta della Savoia.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 27 maggio. La riunione della via delle Piramidi si è radunata ieri sera per avvertire ai migliori mezzi di proporre la revisione della Costituzione. Essa perseverò nella sua risoluzione di far deporre sul banco della presidenza una domanda generica di revisione firmata da tutti i rappresentanti delle differenti frazioni della maggioranza, che volessero collegarsi a questo fine.

Perchè questa domanda potesse riunire il maggior numero d'adesioni possibile, fu studiata una redazione che convenisse a tutti i partiti dell'*ordine*, e venne adottata la seguente:

» I rappresentanti sottoscritti, onde rimettere alla nazione il pieno esercizio della sua sovranità, hanno l'onore di proporre all'Assemblea di esprimere il voto che la Costituzione sia riveduta. » 182 Rappresentanti sottoscrissero a questa proposizione, che sarà deposta quanto prima sull'ufficio dell'Assemblea.

Per assicurare il buon esito di questa proposizione, la quale è accettata dalla riunione della via di Rivoli, l'*Opinion publique* scongiura l'*Assemblée Nationale* e l'*Ordre* a riconciliarsi, e ponendosi fra' due combattenti, ricorda loro ch'essi pugnano ambidue per la difesa della stessa causa, e che le loro divisioni impediscono il trionfo del solo principio, che possa salvare la Francia.

L'*Ordre* però non sembra disposto ad accondiscendere a questi consigli, e non solo persevera a far opposizione all'*Assemblée Nationale*, ma continua ostinatamente la sua polemica contro il *Constitutionnel*, che si è dichiarato contrario alla legge del 1831. Vuolsi che all'Eliseo vi sia un partito non estraneo a questo cangiamento di bandiera del giornale del sig. Véron, e la professione di fede fatta l'altro giorno all'Assemblea dai ministri Baroche e Faucher intorno a quella legge sembra dissipare ogni dubbio intorno a ciò. Se il presidente della Repubblica è lontano dal voler ristabilire il suffragio universale, non è però contrario ad una modificazione della legge elettorale, e quando persistesse in quest'opinione, i ministri Baroche e Faucher, che dichiararono la legge del 31 maggio la loro bandiera, sarebbero costretti a dimettersi. Di questo si parlava ieri all'Assemblea; ma finora il ministero pare unito, e rimarrà tale onde non pregiudicare la quistione della revisione.

Leo de Laborde, il quale nella tornata del 28 gennaio scorso aveva detto alla tribuna, che giunta l'ora di rivedere legalmente la Costituzione avrebbe presentata all'Assemblea una proposizione, il cui primo articolo era che la Francia ritorna alla monarchia legittima ed ereditaria, scrisse all'*Opinion publique* aver abbandonato quel progetto, perchè la riunione della via di Rivoli, alla quale egli appartiene, l'aveva avvertito che non appoggerebbe la sua mozione. Però esprime il timore che il suo partito non volendo prendere l'iniziativa pel cangiamento del reggimento politico, lascia aperta la via a due soluzioni del paro pericolose: al bonapartismo ed al socialismo.

INGHILTERRA.

Londra, 26 maggio. Oggi le porte dell'esposizione furono aperte ai visitatori di 1 scellino. La folla era considerevole, e la capitale era molto animata sino dalle prime ore del mattino, sebbene l'ingresso non si concedesse che alle ore 10. Ovunque regnava il buon ordine, e la polizia non ebbe ad intervenire in alcun luogo. Alle ore 10 1/2 vi erano già 5000 persone nel palazzo, alle 11 ve n'erano 10,000. Per ogni ora susseguente si calcola pure un aumento di 5000 persone. Si circolava liberamente e senza intoppo. Il comitato esecutivo aveva preso le sue misure in modo mirabile; fra i visitatori v'erano persone di tutti i paesi dell'Europa. Anche gli Americani erano in maggior numero dei giorni precedenti. Quasi tutte le sezioni dell'esposizione sono complete, ad eccezione di quelle della Russia.

Sabato scorso la giornata era molto calda e mediante i termometri collocati in diversi punti del palazzo si potè verificare, come le disposizioni del sig. Paxton per la ventilazione e il mantenimento di una temperatura fresca fossero eccellenti. Gli introiti sommarono sabato alla somma ingente di 5092 lire sterl, cioè mille lire più del giorno antecedente.

AUSTRIA

Vienna, 23 maggio. Il tribunale militare ha pubblicato diverse sentenze: Un individuo fu condannato per delitto di lesa maestà in secondo grado, e ingiurie al militare a 35 colpi di bastone. Il redattore di un giornale popolare, per espressioni troppo libere ed eccitanti, fu condannato ad otto giorni di arresto, e alla sospensione del periodico per due mesi.

Altre condanne furono emanate per diversi titoli, e la pena del bastone fu applicata a 8 altri individui, alcuni dei quali per possesso e diffusione di scritti vietati.

— 25 *Maggio.* Il *Lloyd* fa la seguente osservazione in occasione della dimissione del signor Bruck: » Consideriamo il ministero del novembre 1848 come caduto. Non importa che alcuni membri del medesimo conservino i loro portafogli, e li mantengano ancora in avvenire forse per molti anni ancora. L'idea del ministero di novembre è morta. Si entra in una nuova politica. La nomina del consiglio dell'Impero - non ostante che fosse preveduta nella Costituzione di marzo -- segna la nuova era. La dimissione del sig. Bruck non è che uno dei sintomi che indicano la sua esistenza. Non si poteva dire in termini più chiari che la Costituzione del 4 marzo, anzi ogni idea di costituzione è abbandonata.

GERMANIA

Francoforte, 22 maggio. È quasi certo che la Germania non avrà più una squadra di guerra. L'Austria, fino dal tempo dell'elezione dell'arciduca Giovanni a Vicario dell'impero, fu ostile a codesta istituzione, non volle pagare nemmanco un soldo per la quota che le spettava, e in cambio di ciò offerse la propria marina che non fu, e non sarà mai a disposizione della Germania.

In faccia all'opposizione dell'Austria il disegno di una flotta germanica ora dovrà cadere a terra. L'Annover ed altri Stati limitrofi non potranno da se soli sopportarne la spesa, ed in caso di guerra una marina annoverese sarebbe per l'inimico una facile preda, ed un'aggravio anzi che una difesa per la Germania.

Il granduca ha soppresso i diritti fondamentali sanciti dalla costituzione con una semplice ordinanza in questi termini:

» Considerando che i nostri tribunali hanno dei dubbi sul valore legale dei diritti fondamentali promulgati nel 1849 dichiaramo non averne essi alcuno. »

La *Gazzetta di Prussia* parla di un prossimo cangiamento di ministero ad Assia Cassel e il recente viaggio dell'elettore a Francoforte sembra renderlo probabile. Già si indicano i nomi di coloro cui dovrebbero essere affidati i diversi portafogli, e s'aggiunge che il signor d'Hassenpflug scadde alquanto della grazia dell'elettore, ed essersi formata contro di esso un'opposizione alla testa della quale sono il consigliere di Stato Scheffer ed il consigliere ecclesiastico Vilenac.

Non è vero che il generale Rochow abbia trasferito, pel tempo che durerà la sua assenza, i suoi poteri al conte Thun plenipotenziario austriaco: i lavori della Dieta rimarranno sospesi fino alla fine del congresso di Varsavia.

PRUSSIA

Berlino, 23 maggio. Le conferenze di Varsavia esercitano una grande influenza sugli affari di Germania; l'Austria persisterà nei suoi disegni: cioè l'accessione di tutte le sue provincie alla Confederazione, l'unione doganale austro-germanica, l'istituzione di un potere militare esecutivo composto dell'Austria, della Prussia, della Baviera, finalmente la trasformazione dell'unanimità necessaria alle deliberazioni in una semplice maggioranza. Credesi che la Russia indurrà la Prussia a cedere su questi punti.

Fin qui la *Corrispondenza Litografica.* I giornali di Berlino e segnatamente la *Gazzetta di Prussia* parlano di un'alleanza offensiva e difensiva conchiusa tra il Gabinetto di Berlino e quello di Pietroburgo, aggiungendo che la notizia sarebbe giunta da Varsavia il giorno 23.

Nei giornali di questa mattina si dice che la polizia ha ordinato ai droghieri ed a tutti quelli che vendono polvere da fucile di notificare la quantità di polvere e di droghe che hanno presso di sè. Allo stesso tempo fu loro vietato di vendere la polvere fino al primo luglio.

Queste ed altre circostanze diedero origine a vaghe voci di una prossima mobilizzazione dell'esercito.

Tra i fatti che si adducono in prova di cotale supposizione vi è quello che venne dato l'ordine alle officine di attrezzi militari di sollecitare i loro lavori e compierli per il giugno.

I giornali dell'opposizione prevalgonsi di tutti questi fatti per interpellare il Governo sull'eventualità e probabilità della mobilizzazione.

Le riviste e le manovre militari avranno luogo in quest'anno come negli anni scorsi, ma non vi prenderanno parte i contingenti della landwehr che furono già sotto le armi.

Dicesi che parecchie maestranze di operai legnaiuoli, tessitori, setaiuoli, ecc. hanno deciso di non prender parte alla festa dell'inaugurazione del monumento di Federico II. Se ne adduce a motivo la prescrizione che le truppe marcieranno alla testa del corteggio, e che le corporazioni vorrebbero mantenere nelle loro bandiere i colori nazionali, cosa che sembra dover esser loro impedita.

DANIMARCA.

Nell'Assemblea dei Notabili di Flensburgo il partito danese, che vuole la separazione dello Schleswig dall'Holstein, ha la maggioranza nella proporzione di 13 ad 8.

RUSSIA

Varsavia, 22 maggio. Il presidente del Gabinetto prussiano Manteuffel ed il luogotenente generale di Rochow pranzarono alla tavola dell'imperatore di Russia. Il signor Manteuffel specialmente fu scopo di speciali distinzioni per parte dello Czar.

Si scrive da Costantinopoli in data del 14 maggio che i Circassi ripresero in questa primavera con maggior accanimento la guerra contro i Russi, che Sciamil ha occupato molte posizioni importanti nella Cecna, e che Murad bey ha costretto l'etmano Kroitzkocoskoi a ripassare il Terek.

SPAGNA

Madrid, 22 maggio. Pare deciso che non vi sia discorso d'apertura delle Cortes. Non già che il Ministero tema la discussione dell'indirizzo, ma lo stato interessante della Regina e la di lei volontà formalmente manifestata hanno motivato questa determinazione.

PORTOGALLO

Le ultime notizie di Lisbona sono del 17. Il 15, alle 10 del mattino, si ebbe sentore dell'avvicinarsi del maresciallo Saldanha. Tre battelli a vapore della compagnia del Tago colle bandiere spiegate e con una gran quantità di persone, gli andarono incontro. In uno dei battelli vi era Iose Bernardo de Silva Cabral. Il duca di Saldanha sapendo che la Regina lo aspettava, abbandonò subito il battello a vapore Infante Suiz per sbarcare e andò al palazzo, ove fu assai cordialmente accolto dalla Regina e dal Re.

Il duca, essendo montato poscia a cavallo, si mise alla testa delle truppe, sbarcate in mezzo alle acclamazioni del popolo, e gridò Viva la Regina! Viva la carta riformata! Vivano i generosi abitanti della capitale. Le truppe furono passate in rivista, e la sera si fece un'illuminazione generale. Nessun disordine accadde durante la giornata. Il duca disse in una risposta all'indirizzo della municipalità di Lisbona che l'opera della rigenerazione portoghese si riassumeva nelle seguenti parole: *Giustizia, libertà, ordine e moralità.*

I nomi che si designavano a Lisbona per il Ministero erano quelli del marchese di Loulé conte di Labradio, e Fonseca Magallay. Si crede che la maggior parte dei membri del nuovo Ministero apparterranno al partito settembrista più o meno avanzato. Alla partenza del corriere dicevasi che il maresciallo Saldanha avrebbe la presidenza del Consiglio col portafoglio della guerra, e che il barone de Luz resterebbe al Ministero degli affari esteri.

Lisbona, 19 maggio. Il duca di Saldanha è presidente del Consiglio ed ha il portafoglio della guerra e dell'interno, il barone de Luz affari esteri, marina e colonie, Franzini, giustizia e finanze. Non è che un ministero di transizione. Si crede che Saldanha non sarà in grado di dominare la situazione.

GRECIA

Nell'ultima rivista politica settimanale dello *Spectator* si legge:

» Uno degli argomenti che saranno discussi alle conferenze di Varsavia è la vertenza della Grecia. È ora certo che il Re Ottone abdicherà quanto prima a quel trono; suo fratello si rifiuta di passare alla chiesa greca, e non è quindi eligibile in qualità di successore; il prossimo candidato sulla lista è il duca di Mecklemburg-Strelitz, la di cui intima affinità coll'autocrate russo rende improbabile ogni dubbio intorno al suo successo. Col cambiamento della dinastia in Grecia si crede che sia connessa un'altra quistione nella quale l'Inghilterra ha un interesse diretto — la futura sorte delle Isole Ionie. »

TURCHIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Costantinopoli, 15 maggio.

La *Croce di Savoia* del 27, sulla fede di una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, narrò un fatto occorso a Costantinopoli, nel quale il barone Tecco, ambasciatore sardo presso la Porta, avrebbe fatto causa comune coll'ambasciatore napoletano, per una mossa contro gli emigrati italiani. Il barone Tecco, che si è meritata finora la stima e la benemerenza di tutti gli emigrati italiani, a qualunque opinione apparten

gano, e che la vita dell'esule ha spinti a Costantinopoli, non è certamente l'uomo di farsi il mallevadore o il protettore di disordini; i quali se accadessero sarebbe egli il primo a riprovarli; ma il fatto è che quei disordini non avvennero, e che la relazione del giornale belga è o parziale o inesatta. Ecco ciò che ci scrive di colà una persona che non appartiène al ceto degli emigrati:

» Moriva giorni sono nell'ospedale sardo un capitano della guerra d'Italia, per una ferita mal curata in un piede. Essendo egli napoletano, e la legazione di Napoli non avendo qui alcun ospedale pe' suoi dipendenti, così l'incaricato di S. M. siciliana lo raccomandò con sua lettera all'incaricato nostro, affinchè fosse accettato nel detto ospedale sardo, offrendosi di pagarne le relative spese. Adunque essendo egli morto, gli Italiani che sono qui chiesero all'incaricato di Napoli il permesso di rendergli un ultimo tributo funebre con quella miglior pompa che da loro si poteva e quale si conveniva al grado del defunto. Egli vi acconsentì, ma poi fece trasportare segretamente il cadavere al campo santo da quattro facchini accompagnati da un prete; onde la brigata che andò più tardi per trasportarlo solennemente, si trovò delusa. Quest'inganno cagionato da malizia o da timidità, cagionò molto dispetto, per cui circa 600 italiani volendo ad ogni modo adempire al loro pio desiderio si radunarono egualmente, presero un cataletto, un prete, la banda di Garibaldi, e la scorta di quattro *cavassi* (gendarmi), colle torchie e il velo nero, e seguirono il funebre trasporto colla stessa gravità e devozione come se nella bara vi fosse veramente il cadavere. Il corteggio già numeroso crebbe per via; alcune carrozze di diplomatici che s'incontrarono con essi, si fermarono per non disturbarne la marcia, e giunti al luogo, si fecero le solite preghiere, si recitò l'orazione funebre e quindi se ne tornarono colla stessa tranquillità.

» Se non che avendo la musica alla testa e colla bandiera nazionale spiegata, s'indirizzarono al palazzo di Sardegna, ove gridarono *viva l'Italia, viva la libertà, viva l'unione, viva il Piemonte, viva il barone Tecco* e simili; a talchè il barone colla consorte si mostrarono sul balcone e furono salutati con raddoppiati evviva.

» Di là si avviarono al palazzo di Napoli, ove fecero una solenne chiassata, indi ciascuno se ne andò pe' fatti suoi.

» Ieri sera fu arrestato un italiano domiciliato qui colla famiglia da lungo tempo; ma fu subito posto in libertà mercè dei buoni uffizi dell'incaricato americano. Nessuno ha potuto indovinarne il motivo, neppure l'arrestato medesimo. Ma si sospetta che sia stata una malignità della legazione austriaca, la quale non omette occasione per tribolare, insiem coi poveri emigrati, anche quelli che non lo sono. Si è voluto far credere che si fosse impacciato per far fuggire Kossuth in America; ma egli è l'uomo meno addatto a simili intrighi.

» La stessa legazione austriaca non ha guari fece pure arrestare varii ungheresi, e più altri si sottrassero alle sue persecuzioni cercando un asilo nei palazzi diplomatici, fra quali non ultimo ricovero fu quello di Sardegna; che per questi ripetuti atti di umanità, la legazione sarda e quindi anche il Governo piemontese si sono meritata la simpatia di tutti quegl' infelici, a cui una spietata politica non vorrebbe, se potesse, concedergli un angolo ove riposare tranquilli. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Da Milano riceviamo quasi ogni giorno notizia di sempre nuove violenze che si usano a danno de' cittadini sardi colà dimoranti. Si era appena saputo lo sfratto di un avvocato piemontese, il quale dimorava tranquillamente in una rimota campagna, che ora ci giugne la nuova d'un consimile atto usato ad un giovane d'Ivrea, impiegato in qualità d'istitutore presso una delle più rispettabili famiglie di Venezia, com'è quella del cav. Treves.

Il Governo austriaco tolse dalla sua villa e confinò a Venezia una delle più illustri dame di questa città la contessa Polcastro, e fecero una severa perquisizione domiciliare al dotto abbate Bernardi, la quale però non condusse ad alcun risultato.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 maggio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si approva il verbale e si dichiarano d'urgenza le petizioni numeri 3858, 3976 e tre altre di cui non si accenna il numero, ad istanza dei deputati Sulis, Brunier, Farina P. e D'Aviernoz.

Il Ministro dell'interno insta con lettera alla Presidenza per la pronta definizione del progetto di legge sui trovatelli.

Bastian e *Michelini* danno alcune spiegazioni sullo stato dei lavori.

Il Presidente interessa la Commissione incaricata della legge sulla tassa mobiliare e personale ad affrettare i suoi lavori.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla riforma alle tariffe doganali

Il Presidente: Siamo restati all'art. *muschio*, pel quale la Commissione propose un dazio di lire 20 in luogo di lire 12 che avea proposto il Ministero.

Faraforni: Io su questo articolo vorrei proporre un ulteriore aumento, e cioè portarlo a lire trenta, ma prego la Camera a non iscambiarmi a motivo di questo per un protezionista (*risa*) e molto più per un protettore dei fabbricatori del muschio, che io anzi non amo per nulla (*risa prolungate*). Prima di tutto mi sono informato qui dal mio amico che mi sta vicino, se mai questo muschio si adoprasse come medicinale, ed avendone avuta una risposta negativa, non ho più esitato a fare la proposta di questo aumento di dazio, essendo invero questo muschio un oggetto di puro lusso e del quale se ne avrà sempre anche di troppo nella quantità fabbricata nel paese, senza favorirne anche l'importazione dall'estero (*nuove risa*). Io ho fatto una proposizione che è consentanea ai buoni principii di politica, e che, se non altro, sarà applaudita da tutti quelli che al par di me detestano questo odore (*ilarità prolungata*).

Cavour, *Ministro del commercio*, ridendo, pronuncia alcune parole che non possiamo comprendere.

Il Presidente mette ai voti la proposta del deputato Fara-Forni, la quale è approvata a grande maggioranza.

Sella: La Commissione dimenticò nei prodotti chimici il *fosforo*. La fabbricazione di questo genere ha preso nel paese un importante sviluppo e quindi mi sembra che dovrebbe imporsi sull'introduzione dello stesso un dazio, che io propongo di lire 1 per ogni chil.

Rosellini: Prima di tutto sarebbe necessario sapersi cosa paga in adesso.

Sella: Io credo che essendo parificato all'*acido fosforico*, non sarà soggetto a pagare che un dazio di lire 6 al quintale.

Elena: A mio giudizio, il deputato Sella prende un equivoco, giacchè il fosforo deve essere compreso nei prodotti chimici *non denominati*, quali sono elencati alla pagina 27 del progetto ministeriale e tassati in lire 20 ogni quintale.

Farina P.: Penso piuttosto che il fosforo andrà ad essere considerato sotto il titolo di *acidi non denominati* su cui il Ministero proponeva il dazio di lire 20 e la Commissione di lire 9. Devo però confessare che la Commissione, quando stabiliva una tal riduzione, non avvertiva sicuramente al fosforo, il quale si paga dalle novecento alle mille lire al quintale, e su cui quindi può caricarsi il dazio proposto dal deputato Sella.

Lanza: Che sia caricato un dazio sul fosforo è giustissimo, ma una lira per ogni chilogramma mi sembra troppo e quindi propongo la metà.

Michellini: Il dazio d'una lira proposto dal deputato Sella equivale ad un assoluta proibizione: propenderei pertanto per la proposta Lanza, essendo però sempre meglio disposto pel progetto ministeriale.

Jacquier appoggia la misura proposta dal Ministero.

Elena accede alla misura messa innanzi dal deputato Lanza, per la speciale ragione che dessa rappresenta quel cinque per cento sul valore dell'oggetto, il quale non può dirsi eccessivo nella Costituzione del diritto daziario.

Rosellini: In sostanza il deputato Lanza conserverebbe il diritto che si paga attualmente, perchè vedo da una tariffa che ho sott'occhio, che appunto il fosforo parificato all'acido fosforico paga cinquanta centesimi per ogni libbra metrica.

Lanza: Noi non dobbiamo più aver alcun riguardo alla tariffa vecchia, ma solo a quella che adesso ci viene presentata.

Il Presidente riassume la quistione ripetendo quali siano le tre proposizioni.

La Camera approva quella del dep. Lanza.

Quindi si approvano *Acidi non denominati* in L. 9.

Intorno al *Solfato di magnesia.*

Cavour: Credo che sia per errore che la Commissione abbia elevato a L. 12 il dazio da me proposto a L. 2. Quest'aumento non sarebbe in nessuna relazione col valore dell'oggetto sul quale gravita.

Avigdor. Fu infatti un errore dovendo leggersi L. 1. 20 e non dodici.

Si approva l'articolo giusta questa correzione.

Quaglia: Leggendo adesso il nome dei preparati chimici io vedo non pochi errori di espressioni e quindi vorrei che l'approvazione, la quale in adesso si impartisce agli articoli della tariffa sia condizionata ad una più esatta redazione della stessa. Si vede infatti nitrato d'argento *cristalizzato liquido* che è un manifesto controsenso, perchè se è l'uno non è l'altro. Vorrei che fossero cancellate dalle osservazioni di contro al carbonato di potassa le parole, ceneri di legno vive, ricolte e clavellate,

La Camera accorda la radiazione di queste parole e la riserva di una più esatta redazione.

Si approva poscia l'aggiunta di *bicromato di potassa* a L. 10.

Sella: Io propongo che il dazio sul *carbonato di potassa* sia ridotto da lire due ad una per ogni quintale.

Cavour assente.

Quaglia: Ed io propongo di estendere questa diminuzione al *carbonato di soda* che è un oggetto tanto interessante per la fabbrica dei saponi.

Cavour: Non posso ugualmente assentire a quest'altra riduzione, giacchè tendendosi a ripristinare le saline in Sardegna devesi tener conto di questo prodotto che potrebbe essere una risorsa per le medesime.

Serpi mostra l'importanza del prodotto della Soda in Sardegna.

La Camera approva il ribasso sulla potassa proposto dal dep Sella.

Asproni dimanda che sia ridotto dalle 20 alle 10 lire il dazio sulla *china china*, massime pel vantaggio della Sardegna ove se ne fa tanto consumo a cagione delle febbri dominanti.

Valerio L. appoggia questa proposta.

Cavour: Ma il ribasso anche intero del dazio non potrà indurre una varietà nel prezzo, perchè ognun sa che il solfato di China costerà circa sessanta mila lire al quintale, e su queste il ribasso di lire 20 è impercettibile, e non gioverà altro che al venditore della stessa. Sarebbe piuttosto necessario ribassare la tariffa farmaceutica, giacchè si vede che gli speziali ponno sui prezzi delle medesime fare uno sconto sino del settanta per cento.

Valerio L. Il ribasso venne richiesto sulle scorze di china e non sul solfato, e sarebbe questo un modo di animare in paese la preparazione del prodotto stesso.

Demaria Credo che infatti il ribasso della tariffa doganale indurrà manifestamente il bisogno di rivedere la tariffa farmaceutica, ed io interesserei il Ministro del commercio, perchè ne facesse sentire la necessità al suo collega dell'interno, massime che io credo, nulla essersi fatto finora su questo argomento. Sarebbe poi una una grande riparazione dovuta all'umanità quella per cui si facesse cessare la differenza fra la farmacopea dei poveri e quella dei ricchi, come pur anche fra la farmacopea comune e quella dei militari.

Ma giacchè ho la parola, io pregherò altresì il Ministero a far cessare la revisione dei medicinali in dogana, la quale non è altro che un inciampo al commercio ed una fonte di guadagni illeciti agli individui. Piuttosto si organizzino le visite inaspettate agli empori dei medicinali.

Bertini: Devo fare osservare che il Consiglio superiore sanitario ha già predisposta un'istanza tanto per la riforma della tariffa farmaceutica, quanto per l'ispezione dei medicinali mediante opportune visite.

Si approva il dazio di lire 10 sulle scorze di china china, ed ugualmente l'aggiunta di *carminio d'indaco* (come l'indaco) e di *rosso di cromo* o di *piombo* alle relative categorie.

Proposto l'*inchiostro comune da scrivere e da stampa*, su cui il Ministero propone il dazio di lire 20 dalla Commissione ridotto a L. 16.

Cavour insiste pel mantenimento della proposta ministeriale per la conveniente uniformità colle vernici.

La Camera approva ed ugualmente per la *lacca preparata* il dazio di L. 4 e per la *Coccuniglia* di lire 8.

Proposto l'art. *Amido* dal Ministero proposto in lire 5 e dalla Commissione portato a L. 10.

Cattaneo: Io propongo di elevare a lire 15 questo dazio onde porre i nostri fabbricatori di questo genere nella situazione di lottare contro i fabbricatori esteri. Il dazio di lire quindici sta poi in proporzione di quello imposto sulla materia prima necessaria per la fabbricazione. Infatti è fuor di dubbio che richieggonsi sei ettolitri di grano duro per produrre un quintale di amido fino ed il dazio su sei ettolitri importa appunto 15 lire.

Valerio L. sostiene il progetto ministeriale per favorire le persone che fanno gran consumo d'amido quali sono le stiratrici ed i fabbricatori di stoffe di cotone. Osserva poi che la materia prima viene offerta sufficientemente dalla Sardegna.

Elena: Quantunque membro della Commissione io sostengo il progetto del Ministero, credendo che i fabbricatori nazionali possano lottare coi forestieri come avviene nella esportazione che se ne fa in America ove non vi ha alcun diritto che protegga gli uni piuttosto che gli altri.

Cattaneo persiste nella sua proposizione, la quale è combattuta dal dep. Michelini e sostenuta dal dep. Farina P.

La Camera approva la proposta della Commissione.

La proibizione della polvere mantenuta dalla Commissione viene dalla Camera adottata.

Viene quindi messa ai voti ed approvata l'intera Categoria 2 della tariffa.

Categoria 3.

Pei pistacci in scorza il Governo aveva proposta la tassa di L. 12, la Commissione propone la riduzione a L. 9.

La proposta della Commissione è approvata.

Per le semenze oleose (meno il Sesamo) il Governo propose il dazio di L. 2 al quintale, la Commissione quello di L. 0 cent. 50.

Cavour non trova ragionevole la proposta della Commissione che ha diminuito il dazio delle semenze oleose ed ha invece aumentato quello della semenza di Sesamo. Egli ripete gli argomenti già dedotti in favore della semenza di Sesamo. da considerarsi come materia prima.

Farina P. e *Bonavera*: Applicando alla semente di Sesamo gli argomenti sviluppati in favore dell'olio di Sesamo sostengono le conclusioni della Commissione.

Mellana osserva che le sementi oleose non vengono prodotte nella così detta zona olearia e perciò non toccherebbe ai rappresentanti della zona stessa di lamentarsi della riduzione proposta dalla Commissione.

La Camera non approva i cambiamenti fatti dalla Commissione e mantiene quindi la proposta ministeriale del dazio di L. 2 tanto per le semenze oleose quanto per la semenza di Sesamo.

La Categoria 3 della tariffa è quindi messa ai voti ed approvata.

Categoria 4.

Sella propone di ridurre a L. 1 50 il dazio delle *grasse* fissato dal Governo a L. 3.

Cavour accetta la riduzione a L. 2. La Camera approva.

Depretis trova soverchio il dazio di L. 4 proposto dal Ministero sul butirro, ne propone la riduzione a L. 2.

La proposta del deputato Depretis è approvata.

È quindi messa ai voti ed approvata l'intera categoria 4.

Categoria 5.

Il Presidente: Per questa categoria non vi sono proposte di variazioni, quindi la metterò ai voti.

Revel vorrebbe che tutte le categorie venissero lette per esteso.

Il Presidente: Questo sarebbe contrario al sistema adottato dalla Camera nella discussione de bilanci, ed a quello ormai seguito anche in questa discussione; ci farebbe perdere d'altronde un tempo immenso.

Valerio appoggia la proposta del dep. Revel.

Il Presidente: Consulterò la Camera.

La Camera decide a quasi unanimità che non si varii il sistema seguito finora.

La categoria 5 è approvata.

Categoria 6.

Pei *Bovi* il Ministero ha proposto il dazio di L. 10; la Commissione lo ha ridotto a L. 5. La proposta della Commissione è approvata.

Cavour: Dopo la riduzione ora adottata, la Camera dovrebbe ridurre anche il dazio delle vacche, tori ed altre bestie grosse contemplate in questa categoria.

Valerio vorrebbe ridotto il dazio dei cavalli.

Brunier e *Jacquier* parlano contro la proposta del Ministro il quale la ritira.

Michelini propone che la differenza del dazio dei cavalli invece di fissarsi al valore di L. 300 si fissi a quello di 400.

La proposta non è approvata.

Bianchi A.: Per favorire il miglioramento delle razze dei cavalli vorrebbe esentate dal dazio le cavalle di bella taglia.

Cavour osserva che tale misura riuscirebbe ad esclusivo vantaggio dei cavalli di lusso.

Bianchi A. ritira la sua proposta.

Pescatore propone che sia fissato il dazio di L. 6 pei cavalli di prezzo inferiore alle 300, di L. 20 pei cavalli di prezzo superiore alle 300 e inferiore alle L. 800, e di L. 50 per quelli di un valore superiore.

Chenal si oppone alla proposta Pescatore. Per favorire il miglioramento delle razze bisogna facilitare l'introduzione dei buoni cavalli, non dei cattivi.

Serpi: Questa specie d'imposta sui cavalli di lusso sarebbe insopportabile pei nostri ufficiali di cavalleria che sono già tanto meschinamente retribuiti.

Franchi propone di L. 6 tanto pei cavalli che per le cavalle di prezzo inferiore alle L. 300, quelle di 20 pei cavalli al dissopra di quel valore, e di L. 10 per le cavalle.

La proposta del dep. Pescatore messa ai voti non è approvata.

Jacquier propone un emendamento consi-

stente nello stabilire il dazio di L. 40 in luogo di 50 pei cavalli di un valore superioro alle lire 800.

Pescatore parla in favore dell' emendamento Jacquier sostenendo che la Camera non deve lasciar sfuggire questa occasione di applicare un principio di giustizia con una imposta proporzionale.

Avigdor osserva che il principio cui tende la proposta è buono, ma essa non condurrebbe allo scopo prefisso. Quando si voglia imporre il lusso bisogna partire da diversi principii. Questo dazio sui cavalli di molto prezzo aggraverebbe più d'ogni altro i carrettieri e vetturali, i quali appunto hanno bisogno di cavalli di un prezzo molto superiore alle lire 800.

La proposta del deputato Jacquier non è approvata.

Menabrea modifica la proposta del deputato Franchi proponendo che sia fissata la tassa di 15 franchi sopra tutte indistintamente le cavalle.

Cavour si oppone osservando che questo aumento di dazio sopra i cavalli cadrebbe a carico degli agricoltori meno agiati. Ripete che per favorire il miglioramento delle razze di cavalli bisogna ricorrere ad altri mezzi.

La proposta del dep. Menabrea non è approvata.

La proposta del dep. Franchi non è approvata.

Rimane quindi approvata la tariffa nella misura proposta dal Governo.

È poscia messa ai voti ed approvata l'intiera categoria 6.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa daziaria.

— Dall'ultimo foglio del giornale *Il Clero Cattolico* che si pubblica in Padova, togliamo le seguenti considerazioni intorno allo Stato del Clero piemontese. I nostri lettori vedranno con soddisfazione la condotta dei nostri preti e dei giornali sedicenti religiosi di Torino e di Genova giudicata da un giornale cattolico, non meno di quelli devoti all'autorità del Papa:

» Il Clero possiede in Piemonte intorno a 400 milioni di franchi, e tuttavia una grande quantità di benefici curati di campagna sono poverissimi ed abbisognano dei sussidii del Governo, che stanzia a tal fine ogni anno nei suoi preventivi ragguardevoli somme. Oltre a ciò, moltissime chiese per la loro conservazione e spese di culto non hanno altre risorse che la carità e il concorso dei comuni. Io non cerco adesso chi abbia torto o ragione; ma fatto è, che si va chiedendo: perchè, essendo la Chiesa così ben proveduta, non supplisce essa medesima ai suoi bisogni, senza che lo Stato, stretto da tante necessità, sia obbligato a sostenerne il peso? Il Clero possedeva in passato dei grandi privilegi, che la legge Siccardi non ha tolto che in parte: per esempio, la legislazione matrimoniale e le questioni e i litigi che vi si riferiscono, è ancora devoluta interamente al foro ecclesiastico. Vi sono 385 conventi. Torino ne ha 14, Genova 40; e sono in generale belli, ampi e saluberrimi.

» Dall'altra parte il Governo manca di locali pei molti suoi Istituti, e per l' accasermaggio delle sue truppe; e non volendo spogliar i possessori, chiede denari per fabbricare. Accadde ancora, che non trovasse tutta la condiscendenza qualche volta che richiese a prestito *pro tempore* parte d' un convento. A ciò aggiungete, che nei conventi così numerosi si può vestire e si veste a sedici anni, e gli ordini sacri si danno ai chierici prima dei venti; dimodochè è una verità pur troppo reale, che non pochi abbracciano lo stato ecclesiastico pes fuggire la coscrizione, e riescono poi, come possono riuscire, uomini non chiamati da santa e matura vocazione.

» Se accenno questi pochi fatti, io lo fo solo storicamente, senza aggiungere nè approvazione, nè biasimo. Se avessi a dire la mia opinione, essa sarebbe, che *vi é qualche cosa a fare*, come diceva il venerando arcivescovo di Parigi parlando di un'altra questione di disciplina ecclesiastica. A questi motivi generali di discordie sempre vive, se ne aggiungono di quando in quando degli altri. Recentemente, per esempio, un tribunale citava e condannava per palese delitto un cattivissimo soggetto; ma era sacerdote. Il vescovo protestò; i magistrati, malgrado ciò, proferirono; e allora furono scomunicati, e a Pasqua ricusati i sacramenti. La posizione di quei magistrati era certo singolare. La legge essi non l'aveano fatta; e non applicandola, ne erano responsabili in faccia al Governo: applicandola, erano responsabili in faccia alla coscienza. Di qui accuse novelle, e novelle incriminazioni e violento linguaggio dei periodici di ogni colore. »

— Sappiamo da buona fonte che al Ministero della pubblica istruzione si è elaborato e si sta per pubblicare un decreto, per cui non solo verrebbe confermata la famosa disposizione del signor Mameli di così dolorosa memoria relativamente al concentramento degli esami di Magistero all'Università, ma si ancora verrebbe tolto perfino quel lieve beneficio, che quella portava, della pubblicità di tali esami e della nomina di speciali Commissioni per essi. Quando il signor Gioia fu surrogato al signor Mameli credevamo che anche per l'istruzione pubblica primaria e secondaria si avesse finalmente ad inaugurare il progresso, e ciò appunto là dove il bisogno ne era più sentito. A giudicare degli atti di questo Ministero pare che le nostre aspettative debbano essere interamente deluse. Riguardo al decreto di sopra indicato dobbiamo osservare che la pubblicità è il modo di comporre la Commissione esaminatrice era la migliore confutazione dell'assurda voce, a cui molti erano pur disposti a prestar fede, intorno ad abusi ed intelligenze fra gli esaminatori, e coloro che si assumono di preparare i candidati agli esami.

— Gli uffizii della Camera nominarono a loro Commissarii per l'esame del progetto di legge per l' approvazione delle convenzioni addizionali ai trattati colla Francia e cogli Stati dello Zollwerein i deputati Balbo, Sineo, Marco, Carquet, Ricci G., Brunier, Avigdor;

Per l'esame del progetto di legge per modificazioni agli Statuti della Banca Nazionale i deputati Cattaneo, Farina P., Santa Rosa, Carquet, Torelli, Miglietti, Arconati;

Per l'esame del progetto di legge per autorizzare l' alienazione dei tratti dell' alveo abbandonati dal fiume Tanaro i deputati Lione, Chenal, Pallieri, Bosso, Benso Gaspare, Valvassori, Despine.

— *La Gazzetta Piemontese* pubblica parecchie nomine nell' ordine giudiziario, e negli ufficiali della guardia nazionale.

— Fu conferita la croce dell' ordine mauriziano al conte Francesco Cravosio-Anfossi, giudice legale nel Consolato di Torino con titolo e grado di consigliere d' appello, e dottor Felice Castagno, medico ordinario dell' ospedale mauriziano stabilito in Lanzo.

Scene dell'assedio di Venezia. Da parecchi giorni i Torinesi traggono a vedere i magnifici quadri prospettici del pittore Luigi Querena veneziano, ne' quali sono con molta valentia ritratte le bellezze di quella monumentale città, e le scene più commoventi del suo assedio e della sua difesa nel 1848 e 49. Coloro che visitarono Venezia ed assistettero a' fatti d'arme che cotanto l' illustrarono, ammirano in quelle tele la precisione e la fedeltà dell'artista; e coloro a cui non fu dato di vedere la regina dell'Adria, possono con picciola spesa farsi un giusto concetto della grandezza de' suoi monumenti e della lotta che sostenne a difesa dell' indipendenza e dell' onore italiano.

Noi auguriamo all' egregio sig. Querena, che non gli vengano meno i visitatori. I quadri sono esposti, via Nuova, porta n. 16.

Nizza, 28 maggio. Il Municipio, di concerto col colonnello della guardia nazionale, ha ordinato la sospensione degli esercizii fino al mese di settembre, e delle patuglie quotidiane eccettuate le domeniche e giorni di festa. (*Conciliatore.*)

— Il sig. Dameth, uno dei compilatori dell' *Avenir de Nice*, ed un rifuggito francese, il sig. Mathieu furono espulsi dallo Stato.

Il giudice d'istruzione ha fatto subire lunghi interrogatori a parecchi cittadini. (*Avenir.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 28 maggio. Il sig. Moulin depose nella seduta odierna sul banco della presidenza il rapporto della Commissione intorno alle due proposizioni relative alla revisione della Costituzione. La discussione fu fissata a sabato 31.

L'Assemblea terminò la seconda lettura del progetto di legge sulla Guardia Nazionale e deliberò di passare alla terza.

Borsa. Il 5 o[o chiuse a 90 40, rialzo 30 cent.

Il 3 o[o a 56 20, rialzo 25 cent.

L' antico 5 o[o piemontese (C. R.) ad 80 50, rialzo 15 cent.

Le obbligazioni piemontesi del 1834 a L. 955, ribasso L. 10.

Austria. La *Gazzetta di Trieste* parlando della dimissione di de Bruck, dice che questa lascia prevedere un significante cangiamento nella politica dell' Austria. Indi soggiunge: » Il sig. de Bruck » aveva un difetto, quello di conoscere troppo » male gli uomini a cui affidava l' esecuzione » delle proprie idee, donde nacquero assai male » intelligenze: alcune cose si fecero troppo tarde » e furono incominciate ed eseguite troppo len» tamente. Il trattato di commercio della Sar» degna coll' Inghilterra *fu pel barone de Bruck* » *una sconfitta* di cui cui egli deve ringraziarne » unicamente l' incapacità dei suoi agenti, e che » tanto meno gli si volle perdonare in quanto » che sopra questo proposito si ebbero fino all' » ultimo momento le peggiori informazioni.

« La costruzione dello Semmering ha costato » molti denari allo Stato, e non si può negare » che il barone de Bruck aveva minori riguardi » per la nostra situazione finanziaria di quello che » sarebbe stato da desiderarsi, e non tenne sem» pre la giusta misura nelle sue intraprese. Egli » progredì troppo innanzi colle sue idee di svi« luppo, ma non si può certamente fargliene un » rimprovero. Non si volle fare un profondo ta» glio nella cancrena della proibizione: deside» riamo che la ferita non divenga più pericolosa » quando la necessità delle circostanze renderà » indispensabile quel taglio.

» Il maggior terrore regna ora fra i suoi im» piegati. nei quali sono imminenti notevoli cam» biamenti. Il barone Krauss non ommetterà di » approfittare di questa circostanza per richia» mare al suo dipartimento le poste e le strade » di ferro, è che sempre stato il suo desiderio, ma » che finora non potè ottenere stante il rifiuto » determinato del barone de Bruck. «

Berlino, 26 maggio. La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico:

Il presidente del consiglio dei ministri, Manteuffel, sarà oggi di ritorno da Varsavia. Dopo domani (27) l'Imperatore di Russia ed il Re di Prussia partiranno anch'essi da Varsavia e si separeranno ad Oderberg: lo Czar per secarsi ad Olmütz, il Re di Prussia per portarsi a Berlino ove è aspettato pel 29 corrente.

La notizia che la Francia avesse ritirata la sua protesta contro l' ingresso della monarchia austriaca nella confederazione è disdetta dalla corrispondenza litografica.

Il conte Kreptowich, genero del conte di Nesselrode, sarà nominato ambasciatore di Russia presso la Corte di Berlino; dopo la partenza di Meyendorff la Russia era rappresentata a Berlino solo da un incaricato d' affari.

Danimarca. Il conte di Reedtz, ministro degli affari esteri, pare partito per Varsavia.

Nella *Gazzetta di Milano* del giorno 28 maggio, *parte ufficiale*, si legge: » S. M. l'imperatore, con sovrana risoluzione 16 maggio, si è graziosamente degnata di conferire al capitano nel reggimento di fanteria barone Geppert Antonio La Renodier cavaliere di Kriegsfeld la croce del merito militare pel valoroso di lui contegno a Como il 21 marzo 1848.

Avremmo desiderato che in questa nota fosse stato fatto un più ampio cenno dei valorosi fatti pei quali S. M. il cavalleresco imperatore trovava di concedere la onorevole distinzione. Noi sappiamo da fonte più che sicura che il corpo di circa 2,000 soldati, il quale trovavasi nel marzo 1848 a Como, venne fatto prigioniero dalla popolazione insorta, *nessuno avendo potuto sottrarsi a questo non glorioso destino*. Noi sappiamo che le II. RR. truppe non diedero in quei giorni prova manifesta di valore, non avendo potuto sostenere l'impeto di qualche centinaio di cittadini armati assai malamente. Noi sappiamo che nessun ufficiale seppe distinguersi per generosi propositi, tranne del maggiore comandante dei croati, il quale ferito alla testa de'suoi soldati in un tentativo di sortita dalla caserma Erba, fu non troppo valorosamente abbandonato da' suoi nelle mani de'cittadini. Noi sappiamo finalmente che il giorno 21 marzo 1848 tutte le truppe si erano abbarrate nelle rispettive caserme dalle quali non sortirono, se non per rendere le armi alla cittadinanza vittoriosa. Che fra esse vi fosse un La Renodier potrebbe darsi, ma spettava unicamente a S. M. il farne risaltare quel valore che da nessun altro era stato avvisato.

Firenze, 27 maggio. Lo *Statuto* è comparso colla data XXIX Maggio MDCCCXLVIII cinto di liste nere e con queste parole:

» Compie domani il terzo anniversario del combattimento di Curtatone e Montanara. Questo anniversario che per due volte fu celebrato con riti espiatori a suffragio di coloro che vi perderono la vita, questo anniversario cui per due volte volle associarsi la pubblica autorità, questo anniversario che nel decorso anno porse generosa occasione al principe di Liechtenstein di rendere splendida testimonianza al valore toscano, per misura politica del prefetto di Firenze viene privato quest'anno di ogni religiosa commemorazione. . . .

» Se l' interdizione governativa colpisce le pubblicità dei suffragi, non toglie per questo che la pia ricordanza abbia il culto interiore degli animi, non toglie che dei fatti gloriosi, comunque sventurati, si serbi e si mantenga perenne la ricordanza nel popolo nostro. »

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 31 maggio.

5 p. 100	1819	decorrenza	1 aprile	L.	83 75
»	1831	»	1 genn.	»	85 00
»	1848 7.bre	»	1 marzo	»	80 75
»	1849 giugno	»	1 genn.	»	81 00
»	1834 obb.	»	1 genn.	»	970 00
»	1849 obb.	»	1 aprile	»	915 00
Azioni Banca Naz. god.			1 genn.	»	1680 00
» Società del Gaz. god.			1 genn.	»	—

Borsa di Parigi. — 28 maggio.

Franc. 5 0[0	decorrenza	22 marzo	.	L.	90 40
» 3 0[0	»	22	»	»	56 20
Azioni della Banca god.		1 genn.	.	»	2050 00
Piem. 5 0[0 1849	»	1 genn.	.	»	80 40
Obbligazioni 1834	»	1	»	»	955 00
» 1849	»	1 ottobre		»	905 00

Borsa di Lione. — 29 maggio.

Franc. 5 0[0	decorrenza	22 7.bre	.	L.	90 45
Piem. 5 0[0 1849	»	1 luglio	.	»	80 35
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	.	»	

RIVISTA BRITANNICA

GIORNALE MENSILE.

Raccolta di articoli tratti dalle migliori pubblicazioni inglesi.

Le materie, il modo di pubblicazione, e le condizioni di associazione saranno come segue:

I. Articoli di scienze storiche e morali.

II. Scienze fisiche e naturali. Scoperta e scavazione di nuove miniere, scoperte di nuovi prodotti, di nuove industrie, di nuove macchine.

III. Viaggi e scoperte geografiche.

IV. Letteratura ed Arti.

V. Esame dei libri pubblicati in Inghilterra, risguardanti l'Italia.

VI. Varietà, racconti di amena letteratura.

La parte V sarà originale, le altre saranno tutte traduzioni dall' inglese.

Il giornale avrà un Consiglio di Direzione composto di tre persone, le quali sceglieranno, giudicheranno e distribuiranno la materia del Giornale.

Il Giornale si pubblicherà in Firenze in fascicoli mensuali, ciascuno di 5 fogli di stampa (di pagine 16) in carta, caratteri e formato in tutto simili al presente manifesto.

Gli associati avranno inoltre in dono a vari intervalli in un anno sei volumi di sei fogli di stampa, contenenti la traduzione dei migliori scritti pubblicati in Inghiterra.

Il primo fascicolo vedrà la luce nel prossimo aprile.

L'associazione sarà obbligatoria per un anno. Chi pagherà un anno anticipato, corrisponderà in ragione di paoli 3 1[2 il fascicolo in Firenze; per le provincie, franco al luogo, paoli 4 1[2; per il resto d'Italia, franco ai confini, paoli 4 1[2 e per l'estero paoli 60 all'anno. Chi pagherà, in Firenze, mese per mese, avrà il fascicolo per 4 paoli.

Cav. Sebastiano Fenzi.

Le associazioni si ricevono:

In Firenze, alla tipografia Italiana, via dei Martelli, num. 6,234; da Ricordi e Jouhaud; da Guglielmo Piatti; da Luigi Molini, libraio, ed al Gabinetto Scientifico-Letterario di G. P. Vieusseux.

In Pisa, al Gabinetto Letterario di G. Vannucchi, ed alla libreria Nistri.

In Lucca, da Regolo Grassi.

In Sienna, da Ferdinando Mazzi.

IL MEMORIALE
DI FRA LUCA D'AVELLINO

Fantasie artistiche e letterarie di Salvatore Mazza.

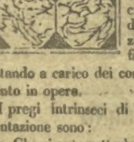
Milano, coi tipi di Claudio Wilmant.

Vendesi in Torino dal Libraio Cora sotto ai Portici di Po.

Quest'Opera verrà pubblicata in fascicoli di 64 pagine ciascuno, che usciranno regolarmente ogni quindici giorni, e che formeranno uno splendido volume ornato di più di 600 disegni.

MARMO ARTIFICIALE

Spanna e Comp., *Doragrossa num.* 14.



Pavimenti a diversi disegni, tanto ad imitazione del marmo naturale che di palchetti in legno, al prezzo dalle L. 7 50 alle 6 50 per metro superficiale, compresa la mano d'opera per la loro posizione: fuori di Torino si fa lo sconto dell'8 per o[o restando a carico dei committenti il loro collocamento in opera.

I pregi intrinseci di questo genere di pavimentazione sono:

1. Che si può metterlo in opera ovunque senza inconvenienti, le camere siano pure a soffitta od a volto;

2. Che si può molto facilmente mantenerlo pulito e lucido;

3. Che è assai meno freddo del vero marmo;

4. Che costa il 70 o[o meno che non costa il vero marmo.

Tipografia Arnaldi.